



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 22 febbraio 2024

BENEVENTO Terzo appuntamento del percorso messo in campo dai Costruttori di Confindustria

Codice degli appalti: i seminari di Ance

Ferraro: «Abbiamo spiegato cos'è l'affidamento integrato: la stessa opera al progettista e all'esecutore»

BENEVENTO. Si è tenuto, ieri pomeriggio, presso la Biblioteca di Unisanno, Piazza Arechi II (Palazzo de Simone) il terzo Appuntamento del percorso itinerante su: "Le modifiche al nuovo codice degli appalti". Dopo la presentazione del progetto avviato da Ance Benevento nel mese di giugno 2023 presso la Provincia di Benevento, sono stati organizzati focus itineranti a Montesarchio ed Apice al fine di portare avanti un percorso di collaborazione con le amministrazioni comunali. «Parlare del nuovo codice degli appalti significa approfondire le singole novità introdotte» spiega Mario Ferraro Presidente di Ance Benevento. Il tema oggetto del terzo appuntamento è quello dell'appalto integrato attraverso il quale si affida allo stesso operatore economico la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori.



Questa modalità di appalto fa venir meno il conflitto di interessi tra progettista e imprenditore. L'appalto integrato nasce proprio allo scopo di accelerare il procedimento di aggiudicazione dei lavori e, allo stesso tempo, garantirne l'esecuzione corretta sulla base di tecniche-operative (progetto esecutivo) avanzate dall'impresa appaltatrice. Si tratta di una procedura che, se correttamente applicata può garantire im-

portanti vantaggi quali: riduzione del rischio di contenziosi in corso d'opera, semplificazione e riduzione dei costi del progetto". L'obiettivo del percorso che Ance Benevento sta portando avanti è quello di creare una task force che lavori a stretto gomito con le amministrazioni comunali al fine di raggiungere gli standard europei nella realizzazione delle opere. A portare i saluti: Gerardo Carfora, Rettore di Unisanno, Ivan Verlingieri - Presidente dell'Ordine degli ingegneri di Benevento, Diodoro Tommaselli - Presidente Ordine Architetti di Benevento, Giampaolo Biele - Presidente Collegio geometri Benevento, Stefania Pavone - Presidente Ordine degli Avvocati di Benevento. L'intervento di approfondimento è avvenuto a cura dell'avvocato Oreste di Giacomo, referente sportello legale Ance Benevento.

PAGANI L'intera produzione sul Napoli calcio sequestrata dalla Finanza

Falsi gadget, sigilli a fabbrica

PAGANI. I Finanziari del Comando Provinciale di Napoli, nell'ambito dell'intensificazione delle attività di contrasto alla contraffazione, hanno individuato, nel comune di Pagani una fabbrica di oltre 600 metri quadrati che produceva migliaia di prodotti e gadget riproducenti segni e loghi contraffatti riferiti alla partita di Champions League Napoli-Barcellona in programma ieri, nonché alla SSC Napoli e ad altre squadre di serie A. I "Baschi Verdi" del Gruppo Pronto Impiego di Napoli hanno disarticolato così una filiera di rifornimento di prodotti illeciti, generati da una fabbrica gestita da una donna, legale rappresentante di una s.r.l. che opera nel settore tessile, la quale realizzava e distribuiva la merce contraffatta per la successiva ri-

vendita nei pressi dello stadio e delle zone maggiormente frequentate dai tifosi che parteciperanno all'imminente incontro sportivo. All'esito dell'intervento - si legge in una nota a firma

del procuratore Antonio Centore, capo della Procura di Nocera Inferiore - sono stati sequestrati oltre 11mila prodotti (per lo più sciarpe, divise e cappellini che riecheggiano anche il calciatore Maradona) e decine di macchinari ad alta precisione che erano in funzione per la loro fabbricazione, tra cui termo-presse e stampanti laser digitali con Pc integrato, computer contenenti oltre 20mila file di stampa e utensili da lavoro. All'interno dell'opificio, sono stati individuati, inoltre, tre operai che lavoravano in nero. La titolare dell'impresa è stata denunciata a piede libero alla Procura di Nocera Inferiore. La merce sequestrata, se immessa sul mercato, avrebbe fruttato un illecito guadagno, stimato in oltre 300mila euro.

GIOI

Violenze domestiche

GIOI. I carabinieri del comando provinciale di Salerno contro le violenze domestiche e di genere. La Procura ha attivato una task force specifica, per dare priorità a questo tipo di reati. L'ultimo episodio è avvenuto a Gioi Cilento, dove un 53enne è stato destinatario di una misura cautelare.

SALERNO SINDACATI CONTESTANO: NESSUN RAPPORTO CON I VERTICI DEL RUGGI D'ARAGONA

Stato agitazione in ospedale

SALERNO. Ancora fibrillazioni nell'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona a Salerno, il principale nosocomio della vasta provincia campana. Per «completa mancanza» di relazioni sindacali Fp Cgil, Fials e Uil Fpl provinciali hanno dichiarato lo stato di agitazione di tutto il personale dell'azienda ospedaliero-universitaria. «Non pensiamo che la cosa pubblica possa essere gestita senza rapportarsi con le organizzazioni che rappresentano, ogni giorno, centinaia e centinaia di lavoratori all'interno di una struttura», sottolinea il segretario provinciale della Funzione pubblica della Cgil, Antonio Capezzuto, indicando come criticità il pron-



to soccorso, la mancanza di dialogo con il territorio, e il mancato pagamento di indennità previste dal contratto dei lavoratori. Inoltre, c'è «carenza di personale, non sappiamo qual è il fabbisogno di quest'azienda, non è stato discusso con le organizzazioni sindacali e non è stato ancora discusso l'atto azienda-

le». Carlo Lopopolo, segretario provinciale Fials, chiede un tavolo con l'azienda «per portare al centro dell'incontro i lavoratori, i professionisti che ne sono la vera anima. Una raccolta firme fatta dagli operatori della sala operatoria con 46 firme di lavoratori che richiedono un incontro alla direzione, non ha visto ad oggi alcuna risposta». Per Angelo Rambaldi, segretario Uil Fpl, «in pronto soccorso ci sono dei problemi seri», e «non si risolvono con la nomina di sei coordinatori in più». «Forse, stiamo facendo troppi generali e ci stiamo dimenticando dei soldati che devono andare in guerra», conclude.

AVELLINO

Mobilizzazione contro i subappalti

AVELLINO. Rivedere la liberalizzazione del subappalto, rafforzare le risorse per la vigilanza, predisporre banche dati uniche a livello nazionale e regionale per individuare chi viola le norme su salute e sicurezza. Questi i punti che i sindacati edili e metalmeccanici di Cgil e Uil hanno sottoposto al presidente della Provincia di Avellino, sollecitando i comuni ad adottare delibere in tal senso da inviare al governo. Sindacati e lavoratori, nella giornata di sciopero di due ore proclamata a livello nazionale contro le morti sul lavoro e per la sicurezza dei luoghi di lavoro, hanno promosso un sit-in davanti alla sede dell'amministrazione provinciale di Avellino e presso lo stabilimento Stellantis di Pratola Serra. «Anche l'Irpinia -sottolineano i sindacati- ha pagato e paga un prezzo altissimo in termini di infortuni e morti: il lavoro deve essere sicuro, adeguatamente retribuito per consentire alle persone di vivere dignitosamente e di non rischiare la vita».

AVELLINO

Federcuochi, team irpino vince i Campionati

AVELLINO. Il Culinary Team Avellino vince i Campionati della Cucina Italiana 2024. Lo rende noto Federcuochi a conclusione della competizione organizzata dalla Federazione italiana cuochi, in collaborazione con Italian Exhibition Group, all'interno della manifestazione "Beer & Food Attraction" alla Fiera di Rimini. Il Culinary Team Avellino vince nella categoria Cucina Calda a Squadre Senior mentre, nella stessa categoria, per i Junior trionfa il team dell'Unione Regionale Cuochi Toscana. Ad aggiudicarsi i premi delle altre competizioni sono stati: K1 Cucina Calda Singola Junior, Martin Magno, K1 Cucina Calda Singola Senior, Denise Massarenti, K2 Pasticceria Calda Singola Senior, Davide Selognam K3 Concorso Cucina Vegana Senior, Antonia Cantarella. Il Contest Street Food d'Autore è stato vinto da Traditional Street Food Palermo, mentre il Contest Mystery Box da Salmin & Salerno. Il presidente della Federazione italiana cuochi Rocco Pozzulo ha lanciato nel corso della manifestazione un appello alle istituzioni vicine al settore: la richiesta del doppio turno in cucina, per consentire a chi fa della ristorazione la sua scelta professionale di avere anche spazi di vita privata.

AVELLINO

Studio Biogem sui tumori renali

AVELLINO. Identificati sette diversi sottotipi immunitari, associati a specifiche alterazioni del Dna in grado di poter attivare, in pazienti affetti da tumore, meccanismi immunitari. È lo studio, pubblicato sulla rivista scientifica Cell della ricercatrice di Biogem di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, Francesca Pia Caruso. La ricerca, condotta insieme ad alcuni altri ricercatori provenienti da atenei statunitensi, consentirebbe un nuovo approccio computazionale, identificando precise condizioni cellulari associabili alla sopravvivenza del carcinoma renale. «Questi risultati - sottolinea Francesca Pia Caruso - aprono nuove prospettive per il miglioramento dell'efficacia di farmaci immuno-terapici e per contrastare i meccanismi di immuno-resistenza». Il professor Michele Caccarelli, co-autore senior dello studio e responsabile del laboratorio di bioinformatica e biologia computazionale di Biogem, specifica che il gruppo di lavoro «ha potuto sfruttare un enorme database di informazioni molecolari con l'intento di studiare le modalità con cui il sistema immunitario riconosce le cellule tumorali».

SALERNO

Bancarotta fraudolenta, due persone denunciate

SALERNO. Eseguita dalla Guardia di Finanza di Salerno un'ordinanza del gip di Vallo della Lucania su richiesta della Procura vallese che applica la misura cautelare personale del divieto temporaneo di esercitare l'attività imprenditoriale e di ricoprire uffici direttivi presso persone giuridiche e imprese, nei confronti di due persone ritenute responsabili di bancarotta fraudolenta. Le attività investigative scaturiscono all'esito di precedenti indagini svolte nei confronti del titolare di una ditta individuale e di due suoi familiari, che hanno determinato l'esecuzione di tre ordinanze applicative di misura personale. Proseguendo nelle investigazioni, sono state individuate ulteriori due persone, un imprenditore e un commercialista, che hanno consentito all'imprenditore fallito di generare un passivo di oltre 1,5 milioni di euro.

I nodi della maggioranza

(C) Ced Digital e Servizi | 1708586437 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ma sul terzo mandato oggi si andrà alla conta

►È ancora stallo sul tetto ai governatori ►Il voto in Commissione al Senato Da Salvini mano tesa a Zaia: procediamo FdI e Forza Italia bocceranno il blitz

IL RETROSCENA

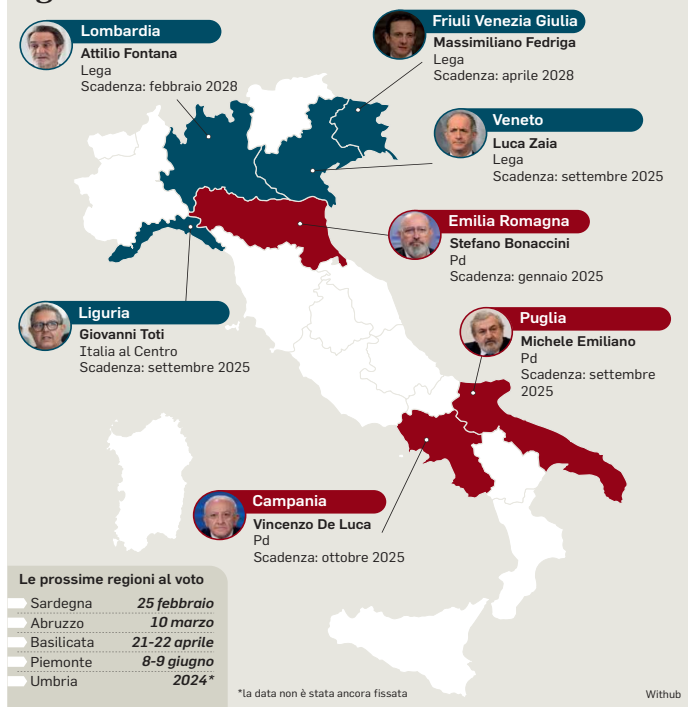
ROMA Sul palco si promettono amicizia e lealtà. Se non eterna, lunga: «Staremo insieme cinque anni». In alta quota invece si salutano in fretta, poi siedono distanti sul volo di linea che da Fiumicino porta i due leader al comizio del centrodestra a Cagliari. Giorgia Meloni e Matteo Salvini «non hanno bisogno di un vertice» per chiarirsi, dicono dagli staff. Eppure, al netto della compattezza bandierata in pubblico, non tutto è stato chiarito.

LO STALLO

Oggi sul terzo mandato dei governatori si andrà alla conta. Al Senato, dove è atteso il voto del decreto sull'Election day, il pallottoliere della maggioranza vacillerà. Perché la Lega farà mettere al voto l'emendamento che chiede di aumentare da due a tre i mandati per i governatori delle Regioni. Che però sarà bocciato dal resto del centrodestra: sia il partito della premier, sia Forza Italia e Noi Moderati non daranno via libera al nuovo blitz leghista. Con le opposizioni pronte a prendere in mano i pop-corn: il Pd uscirà dall'aula per godersi lo spettacolo, «lasciamoli litigare». I Cinque Stelle, contrari al terzo mandato, sono tentati anche loro dall'Avventino. Italia Viva, invece, di votare a favore. A fine giornata, quando Meloni e Salvini hanno finito di dare manforte al candidato sardo Truzzu, lo stallo sulla grande partita delle Regioni rimane e tiene il fiato sospeso alla maggioranza.

Salvini ha deciso di tenere la barra dritta. E ha affidato la linea ai suoi colonnelli, a partire dal fedelissimo capogruppo al Senato Massimiliano Romeo: «Sul terzo mandato si andrà avanti in ogni caso». È una partita dall'esito scontato, questo il leader della Lega lo sa. Perché rompere il tetto dei mandati ai presidenti di Regione significa spianare la strada a una ricandidatura di Luca Zaia in Veneto nel 2025. Meloni però non vuole saperne. Con i sondaggi che proiettano Fratelli d'Italia al 30 per cento alle prossime Europee, un'ipoteca del Carroccio sul Nord-Est non è un'opzione per la timoneria del governo. Salvini lo sa, ma deve andare avanti: lo ha promesso a Zaia, il "Doge" che in Veneto ha in mano il partito e un movimento politico che

I governatori a fine corsa



travalcia i confini leghisti e può fare la differenza al voto Ue di giugno. Qualcuno ieri immaginava comunque un passo indietro. Un gesto distensivo del "Capitano". Invece si andrà avanti e Palazzo Madama scoccherà l'ora

della verità: sarà Fratelli d'Italia a calare ufficialmente il sipario sul terzo mandato. Sicché Salvini potrà dire a Zaia e alla base veneta del partito: «Noi ci abbiamo provato». Un escamotage permetterà al governo di sdramma-

tizzare, ridurre tutto a semplice «dialettica parlamentare». Sul testo infatti l'esecutivo ha deciso di non esprimere un parere e si «rimette alla commissione». De-escalation. Lo stallo però c'è. Pensare che ieri non sono man-

Lep e cifre il duello tra Calderoli De Luca jr

Botta e risposta tra il ministro Calderoli e De Luca Jr. Il secondo accusa il primo di «non aver reso noti i risultati del lavoro del Clep (il comitato del Lep, presieduto da Cassese)». «Ha sostenuto (Cassese, ndr) in audizione che il percorso di attuazione dell'Autonomia non può prescindere dall'allocazione di nuove risorse finanziarie. Per questo consiglierebbe una fase di riflessione sulla reale possibilità di attuare la riforma», rimarca Piero De Luca, deputato dem e figlio del governatore campano. A stretto giro arriva la replica puntuta del ministro leghista: «Tale padre, tale figlio. Dopo lo show di De Luca padre settimana scorsa, oggi è il turno di De Luca figlio. Mi accusa di aver tenuto il rapporto del Clep all'oscuro del Parlamento. Peccato che, come sollecitami proprio dal partito di De Luca figlio, sia stato depositato in commissione il 16 novembre 2023. Lettera protocollo n. 004231-P». «Mi spiace che chiude Calderoli - i suoi colleghi di partito al Senato non lo abbiano informato o che lui non abbia nemmeno approfondito, ma era a disposizione di tutti. Per la serie "io non c'ero e se c'ero dormivo».

I PROSSIMI PASSI

Come si spiega allora lo stallo messicano sui governatori? Non tutti se lo spiegano, in effetti. Al quartier generale dei "patrioti" a via della Scrofa scollano le spalle: «Speriamo ancora che Salvini faccia ritirare all'ultimo l'emendamento». Anche perché, fanno filtrare dal cerchio magico meloniano, chissà se per prendere altro tempo, «dopo le Europee possiamo riparlare di terzo mandato».

Intanto la Lega va allo show-down. E cerca così di tenere unita la sua gamba veneta e il mattatore di voti Zaia, che Salvini spera ancora di candidare alle Europee. Per un chiarimento fra Giorgia e Matteo c'è sempre tempo. Né mancano gli argomenti. Come quei distinguo di Salvini sulla morte in gulf di Navalny, «aspettiamo i giudici», a cui Meloni per ora risponde a distanza. La strigliata alla Farnesina dell'ambasciatore russo Paramonov, ieri. L'adunata in videoconferenza dei leader G7 a difesa dell'Ucraina aggredita, sabato, nel secondo anniversario della guerra. L'imminente viaggio a Kiev per riabbracciare Zelensky. Convinta, la premier, che per andare d'accordo con l'alleato non servano chissà quali riunioni e cammetti: «Noi, a differenza della sinistra, una sintesi la troviamo sempre».

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPPOSIZIONI PRONTE ALL'AVVENTINO PD E CINQUE STELLE VALUTANO L'USCITA DALL'AULA, MENTRE IV VOTERÀ A FAVORE

Inchiesta (dopo l'esposto) sul Ponte La Lega: «Sinistra nemica del lavoro»

IL CASO

ROMA Un esposto di nove pagine, recapitato a piazzale Clodio il primo febbraio scorso. E firmato dai leader di tre partiti di opposizione: Angelo Bonelli dei Verdi, Nicola Fratoianni di Sinistra Italiana ed Ely Schlein del Pd. È nata così l'inchiesta della procura di Roma sul ponte dello Stretto di Messina. Un fascicolo per il momento senza indagati né ipotesi di reato, che fa infuriare il principale sponsor della grande opera, il ministro dei Trasporti Matteo Salvini. «Solo in Italia - attacca il vicepremier - si riesce a fare battaglia politica su un ponte». Una nota della Lega rincara la dose: «Il Pd e la sinistra sono contro le opere pubbliche, il lavoro e lo sviluppo del Paese. Si dimostrano nemici dell'Italia», ma «le loro minacce non ci fermeranno»: «Continuiamo a lavorare per sbloccare e completare tutte le opere ferme da troppo tempo». L'esposto riguarda «l'attività

di progettazione e realizzazione» del ponte, che nei piani del dicastero di Salvini dovrebbe aprire al traffico stradale e ferroviario nel 2032, con inizio lavori previsto per la fine di quest'anno. I tre deputati del centro-sinistra chiedono però ai pm romani di chiarire perché la società Stretto di Messina Spa, tornata in vita nel 2023 dopo dieci anni di liquidazione, «ha ritenuto di non rendere pubblici documenti fondamentali per l'entità del progetto e le procedure». Secondo i tre parlamentari, insomma, la società si sarebbe rifiutata «più volte» di fornire «documenti espressamente previsti dal decreto» con cui la Stretto di Messina Spa veniva ricostituita:

L'INIZIATIVA DI SCHLEIN, FRATOIANNI E BONELLI: LA PROCURA DI ROMA APRE UN FASCICOLO CONTRO IGNOTI

«Sia la relazione di aggiornamento al progetto che l'atto negoziale».

VERIFICA

Un rifiuto che, sempre in base all'esposto, starebbe impedendo ai tre parlamentari di opposizione di esercitare «il diritto di controllo e verifica» sui progetti e sull'atto, che - si legge - consentirebbe di verificare in quanto tempo le società costruttrici hanno aggiornato «un progetto complesso, vecchio di 12 anni». Un punto dirimente, secondo la denuncia, visto che «tra la sottoscrizione dell'atto negoziale e la consegna della relazione di aggiornamento del progetto» sarebbero trascorse «solo poche ore»: la firma dell'atto il 29 settembre, l'annuncio della consegna da parte del consorzio EuroLink il 30. «Come è possibile - si legge nelle nove pagine di esposto - che l'aggiornamento di un progetto di un'opera così imponente sia stato realizzato in poche ore?». Ed ecco che la denuncia scate-

la polemica. Non solo da parte della Lega. «Si può anche essere contro il Ponte sullo Stretto, nonostante sia un'opera strategica importante per la Sicilia e per l'Italia - il commento di Raffaella Paita di Italia Viva - Ma fare politica con gli esposti evidenzia la debolezza e la povertà di argomentazioni tecniche di chi li presenta». «Possibile - si aggiunge un altro renziano, Davide Faraone - che non si possa mantenere tutto nell'ambito della politica, del confronto parlamentare senza chiedere ai magistrati di intervenire?».

Salvini, nel frattempo, tira dritto. «Il ponte è un diritto di milioni di italiani. La probabilità che si faccia da zero a cento?

LA REPLICA DI SALVINI: «QUESTE MINACCE NON CI FERMERANNO» ITALIA VIVA: NON SI FA POLITICA IN QUESTO MODO



Il rendering del Ponte sullo Stretto

Cent». Poi, dal palco di Cagliari, rilancia: «Finché mi fate fare il ministro lavoro per fare le opere pubbliche che servono: non sarà la sinistra o qualche giudice a farmi paura». Ribattono dall'Alleanza Verdi-Sinistra: «Salvini reagisce con troppo nervosismo all'inchie-

sta». Punge Fratoianni: «Abbiamo chiesto solo piena trasparenza». E Bonelli va all'attacco: «Il ponte non è un diritto, ma solo una esigenza politica del vicepremier».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La sicurezza sui luoghi del lavoro è un tema troppo importante, sul quale non ci si può dire insieme», occorre «lavorare tutti insieme». Suonato come un appello, le parole di Giorgia Meloni. Lunedì mattina il governo ascolterà i principali sindacati, i rappresentanti delle imprese e poi il Consiglio dei ministri varerà nuove norme. Tra queste ci potrebbe essere l'estensione delle regole per gli appalti pubblici anche a quelli privati. È una delle richieste dei sindacati. «Io sono d'accordo su questo, sopra una determinata soglia, poi lo stiamo approfondendo, ma è un titolo che mi convince» ha detto Meloni in trasferta a Cagliari, rispondendo alle sollecitazioni di alcuni esponenti della Cgil. L'equiparazione delle regole potrebbe scattare per lavori privati oltre un milione di euro.

LA STRETTA

Le intenzioni del governo sono quelle di dare il via libera a un provvedimento organico. Tra le misure allo studio figura l'esclusione dagli appalti da due a cinque anni per le imprese che violano gravemente le norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Nel caso di accertate irregolarità si rischia la sospensione e la decadenza dai benefici fiscali e contributivi. Aumenteranno le ispezioni per scovare il lavoro nero nei cantieri, le attuali sanzioni amministrative saranno inasprite e torna la fattispecie penale in materia di appalto, subappalto e somministrazione illecita. Prevista inoltre una valutazione di congruità del costo della manodopera in relazione al costo dell'intero appalto. Il provvedimento conterrà anche misure rivolte a favorire formazione e qualificazione delle imprese.

Non è prevista l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro, chiesto dai sindacati, ma che trova il disaccordo del ministro della Giustizia, Carlo Nordio: «Non sarebbe un deterrente»

CHI VIOLA LE REGOLE FUORI DAGLI APPALTI FINO A 5 ANNI CALDERONE: CON IL SUPERBONUS 85% DI IRREGOLARITÀ

L'INCHIESTA

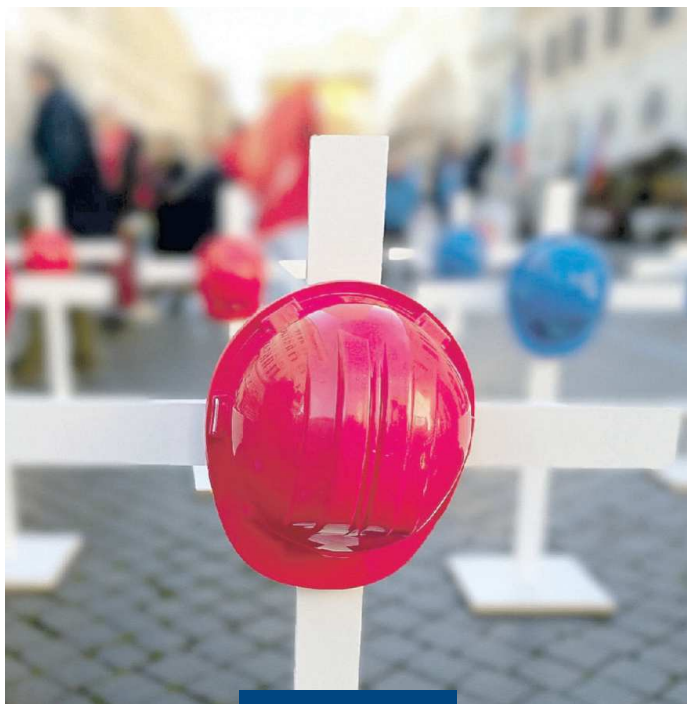
dal nostro inviato

FIRENZE È il giorno della protesta, dello sciopero, davanti al cantiere della Esselunga, dove venerdì il cedimento della struttura che sorreggeva una trave di 15 tonnellate ha provocato un crollo che ha ucciso cinque persone, mentre altre tre sono rimaste ferite. Ci sono i sindacalisti, con i segretari della Cgil e della Uil, Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri, gli operai edili e metalmeccanici, i lavoratori, anche quelli della Esselunga, e poi c'è la gente. Ottomila, ieri, con bandiere e caschetti gialli, fiori e palloncini per dire «Mai più morti sul lavoro». E c'era anche Sarham, il fratello di Mohamed Toukabri, una delle vittime, che ha chiesto di potere portare il corpo in Tunisia in fretta, perché la famiglia sta aspettando. Ma i tempi per i quattro magrebini, lavoratori a cottimo per un'azienda di Bergamo, sono più lunghi: saranno necessari esami genetici per associare i corpi massacrati ai nomi. Gli incarichi ai medici legali

DISPOSTE LE AUTOPSIE SUI CORPI DELLE CINQUE VITTIME DEL CROLLO SABATO IL PRIMO FUNERALE

Cantieri, arriva la stretta Più controlli e sanzioni

► Meloni apre all'uso del codice degli appalti ► Nordio: no al reato di omicidio specifico, pubblici anche per i grandi lavori dei privati con gli incidenti stradali non è servito



CROCI E CASCHI PER RICORDARE

La manifestazione in piazza Santi Apostoli, a Roma, promossa dai sindacati per commemorare le cinque vittime del crollo del cantiere a Firenze

dice. «Abbiamo l'esperienza dell'omicidio stradale: è stata aumentata a dismisura la pena, ma gli incidenti non sono affatto diminuiti, anzi sono aumentati» spiega. Si ragiona invece su una norma di coordinamento delle procure della Repubblica sulle attività di indagini.

Intanto il pallottoliere della morte sul lavoro continua a girare. Anche ieri, mentre in tutta Italia si sono susseguite le manifestazioni di commemorazione dei cinque operai morti a Firenze di corredo alle due ore di sciopero proclamate da Cgil e Uil, altri lavoratori hanno per-

LE NORME ALLO STUDIO

1 Imprese escluse

Tra le misure allo studio c'è anche quella di escludere dagli appalti di opere pubbliche, per un periodo che va da due a cinque anni, le imprese che violano gravemente le norme in materia di sicurezza sul lavoro.

2 Stop benefici fiscali

Nel caso di accertate irregolarità oltre alle sanzioni amministrative e penali l'azienda rischia anche la sospensione e la decadenza dai benefici fiscali.

3 Più ispettori per i controlli

Aumenteranno i controlli da parte degli ispettori. «Con l'attuale organico possiamo già incrementare del 40% le ispezioni» ha detto la ministra Calderone. Sono previsti anche 500 nuove assunzioni

so la vita: un edile in Sicilia per il crollo di un muro di una casa in ristrutturazione e un collaudatore mentre testava una moto sulla pista della Porsche a Nardò in Puglia.

GLI INFORTUNI

Nel 2023 su 585.000 denunce di infortuni sui luoghi di lavoro, oltre mille (1.041) sono stati mortali. Lo ha riferito ieri la ministra del Lavoro Marina Calderone ai colleghi del governo. Una media di tre morti al giorno, se contiamo anche domeniche e festivi. Una strage infinita, raramente dovuta a casualità e al fato, spessissimo invece causata dal mancato rispetto delle norme sulla sicurezza. Lo dimostrano gli stessi dati riferiti dalla ministra e forniti dall'Inail. Nell'edilizia nel 76% dei cantieri visitati nel 2023, gli ispettori hanno rilevato irregolarità. Il dato sale a oltre l'85% nel caso di cantieri impegnati in lavori di ristrutturazione con il superbonus 110%. Un quinto circa delle irregolarità riscontrate (20.755 su 92.658) «sono inerenti alla vigilanza in materia di salute e sicurezza». Attualmente sono 3.198 gli ispettori civili, di questi 800 sono stati assunti recentemente. «Con l'attuale organico, nel 2024 sarà possibile sviluppare un'attività investigativa specifica maggiore del 40% rispetto al 2023» ha spiegato la ministra Calderone. Ma serve di più. E così presto saranno sbloccate altre 500 assunzioni.

In vista della convocazione lunedì mattina a Palazzo Chigi i sindacati comunemente avvertono: non vogliamo solo ascoltare e prendere atto di giochi già chiusi. Tra le richieste maggiori investimenti sulla prevenzione e il via libera alla patente a punti. Nel mirino poi gli appalti al massimo ribasso e i subappalti a cascata. La Cisl - che ieri non ha aderito allo sciopero proclamato da Cgil e Uil - annuncia una mobilitazione con assemblee nei luoghi di lavoro e lancia la proposta di un «patto di responsabilità».

Giuseppe Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ PARTI SOCIALI A PALAZZO CHIGI, POI LE MISURE IN CDM L'APPELLO DEL PREMIER: «NON DIVIDIAMOCI, LAVORIAMO INSIEME»

Firenze, analisi sui materiali La Asl aveva fatto 9 verifiche senza rilevare irregolarità

sono stati conferiti ieri dai pm Francesco Sottosanti e Alessandra Falcone, che indagano sul crollo. Per Pierluigi Coclite, l'unica vittima italiana, l'esame sarà eseguito già oggi. Sabato potrebbero già esserci i funerali. Per gli altri, dopo il ritrovamento dell'ultimo corpo, avvenuto martedì sera, saranno necessari, invece, esami genetici. E adesso le indagini tecniche entrano nel vivo, con la polizia scientifica, che ha già avviato gli accertamenti sui materiali forniti dalle ditte.

GLI ACCERTAMENTI

Ieri mattina, la Asl di Firenze, su delega della procura ha messo sigilli all'intero perimetro del cantiere. Il sequestro è scattato dopo il recupero dell'ultimo operaio disperso. Nessuno potrà più entrare nell'area, dove fino a due giorni fa i Vigili del Fuoco scavavano nelle macerie, senza una specifica delega. La scientifica, nei giorni scorsi, ha già iniziato a eseguire dei «carotaggi» su alcune porzioni della trave caduta per analizzarne e valutare la conformità del ce-



Le indagini nel cantiere di Firenze (foto ANSA)

mento armato. Ma è probabile che nei prossimi giorni, quando sarà affidato ai tecnici l'incarico per esaminare il dente e il supporto della trave di 15 tonnellate che, cadendo, con un effetto domino ha provocato il crollo dei piani inferiori, la procura richiederà al gip un incidente probatorio. E a quel punto potrebbero essere iscritti i primi nomi sul registro degli indagati nel fascicolo per omicidio plurimo colposo aggravato dalla violazione delle norme sul lavoro e crollo colposo. Il sospetto è che il materiale utilizzato non fosse conforme.

La squadra mobile ha già consegnato in procura gli atti relativi all'identificazione delle vittime, compresa quella di Bouzokrî Rahimi, il cui corpo è stato recuperato martedì. Mentre la Postale esamina adesso il materiale sequestrato nelle due sedi della Rdb, che ha fornito la trave e il supporto, e della ditta che aveva il subappalto per la messa in opera. Si cercano messaggi cancellati relativi alle forniture, anche successivi alla tragedia. Per le cinque vittime del crollo la polizia scientifica ha eseguito l'identificazione. Per i quattro immigrati attraverso le impronte digitali. Per Luigi Coclite, invece, non è stato necessario: aveva addosso i documenti. Ad eseguire le autopsie saranno i medici legali Martina Focardi, Beatrice Defraia e Rossella Grifoni. Oggi sarà eseguita quella di Coclite, ma che la morte sia stata provocata da schiacciamento è già chiaro.

I CONTROLLI REGOLARI

Ma anche le relazioni, stilate dal Dipartimento prevenzione della Asl Toscana, che dall'apertura del cantiere aveva eseguito le ispezioni, l'ultima lo scorso 12 gennaio, senza mai riscontrare anomalie, sono già agli atti del fascicolo. Per nove volte in tre anni gli uomini della Asl si sono presentati nel cantiere per fare verifiche e per nove volte non ci sono stati rilievi. Fino alla tragedia di venerdì scorso. Quando è emerso, tra l'altro, che due lavoratori, morti nel crollo, non erano in regola con il permesso di soggiorno. Gli ispettori della Asl erano arrivati nel cantiere Esselunga il via dei Mariti per la prima volta il 19 ottobre 2021. E, ancora, poco più di un mese dopo, il 12 novembre. Nel 2022 c'erano stati altri due controlli: il 29 marzo e il 20 ottobre. Nel 2023 le verifiche erano state quattro: il 9 gennaio, il 4 aprile, il 3 luglio e il 25 ottobre. Infine quella del 12 gennaio. La prossima sarebbe stata il primo marzo.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOMILA Davanti al cantiere dell'incidente per manifestare con i sindacati contro le morti sul lavoro

L'ambiente, l'allarme

(C) Ced Digital e Servizi | 1708586699 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Sanav, il day after: stretta sui depuratori e bagarre al Comune

► Il Consiglio del consorzio Asi accelera sul fronte dei controlli anti-inquinamento

► Palazzo Mosti, Giorgione striglia Rosa De Piero insorge: «Illazioni infondate»

IL CONSORZIO

Paolo Bocchino

Nuove centraline per il monitoraggio delle emissioni inquinanti e verifica del funzionamento del depuratore. Sono le contromisure varate ieri dal Consiglio del Consorzio Asi, che ha provveduto anche a nominare il componente mancante del Comitato direttivo, dopo le dimissioni del neopresidente Domenico Vessicelli. Si tratta di Antonio Pietrovito che nelle prossime ore sarà designato vicepresidente dell'Asi.

LE MISURE

Decisioni adottate all'indomani del provvedimento di sequestro disposto dalla magistratura di un essiccatoio e 14 container all'interno dell'azienda di trattamento rifiuti Sanav, ma annunciate giorni fa all'atto dell'insediamento da Vessicelli. Una misura giunta dopo mesi di pubbliche denunce sui miasmi avvertiti distintamente persino in città, a diversi chilometri di distanza da Ponte Valentino. Nessuna risposta definitiva finora è stata fornita dagli organismi deputati alle verifiche, Arpac in primis, circa l'origine delle emissioni maleodoranti. L'ini-

SARÀ PIETROVITO APPENA COOPTATO NEL DIRETTIVO IL NUMERO DUE DEL NEOPRESIDENTE VESSICELLI

I SERVIZI

Antonio Martone

Rete idrica obsoleta e «colabrodo» in città: una criticità ormai storica che si potrebbe eliminare solo con interventi radicali e quindi particolarmente dispendiosi. In particolare nelle zone periferiche della città c'è una dispersione d'acqua continua causata da guasti talvolta neanche segnalati. C'è poi da valutare il caso della strada comunale che collega contrada Coluonni con la statale 90 bis Ponte Valentino. Il manto bituminoso è stato quasi completamente rigato e corroso da quella che appare una perdita d'acqua. Si è formato addirittura un piccolo ruscello che ha scavato un solco. Secondo alcuni residenti il problema dura da circa 2 anni con migliaia di metri cubi d'acqua persi, e la strada è diventata quasi impercorabile. Nel popoloso quartiere Pacevecchia, nei pressi di via Ricci c'è un'altra rottura «storica» della condotta, stessa situazione sempre in via Coluonni. Insomma, c'è una situazione di emergenza da gestire con continuo dispiego di risorse. Problemi conti-



ziativa assunta martedì dagli organi inquirenti rappresenta la prima svolta nella ricerca delle cause, individuando una potenziale fonte. Restano comunque

ancora da definire i contorni esatti della vicenda, e in quest'ottica potranno essere utili le attività annunciate ieri dall'Asi. Sulla scorta dell'incontro avuto nei giorni scorsi con il consulente Maurizio Galasso, il Consiglio ha deliberato «la predisposizione di un programma di controlli da effettuare presso l'impianto di depurazione consortile, e presso le aziende BoGroup e Sanav, oltre alle verifiche per eventuali, ulteriori fonti di emissione». Programma che si svilupperà in due fasi. Nella prima «si provvederà all'installazione di centraline presso le fonti di emissione già individuate, per monitorare anche i parametri previsti nelle singole autorizzazioni». In tale ottica, «si verificherà la possibilità che le aziende coinvolte possano contribui-

re fattivamente all'installazione». Il secondo step sarà «la verifica funzionale dell'impianto di depurazione, con la determinazione della capacità residua dei reflui da trattare».

LA POLEMICA

Vicenda che alimenta in queste ore un acceso scontro sul piano politico. Il consigliere comunale di Forza Italia Gerardo Giorgione ricorda di aver presentato sull'argomento una interrogazione al sindaco il 26 settembre 2023. «Praticamente 5 mesi dopo - rimarca l'ex esponente di maggioranza, oggi all'opposizione - arriva il sequestro da parte della Procura. Senza entrare nel merito, non posso sottoacere il demerito di una gestione ambientale oserei dire faticosa e supponente di qualche ammini-



Rete idrica, presto lavori per sostituirla sette km

nui anche in altre contrade dell'hinterland.

L'ANALISI

Il presidente del consiglio di amministrazione di Gesesa, Domenico Russo traccia un quadro dettagliato della situazione in attesa dell'individuazione del gestore unico, non celando l'amarezza per l'occasione persa del Pnrr. «La rete idrica di Benevento, come ben noto, è in gran parte obsoleta e necessiterebbe di interventi di sostituzione integrale per nu-

RUSSO (GESESA): «PERSA L'OCCASIONE DEL PNRR A CAUSA DEI RITARDI, ORA LA REGIONE ACCELERI SUL GESTORE UNICO»



merosi tratti. La mancata possibilità di accedere ai fondi del Pnrr perché restiamo uno dei pochissimi territori italiani senza affidamento del servizio idrico integrato ad un gestore unico, non per responsabilità di Gesesa, né tantomeno del Comune di Benevento, ha costituito una perdita epocale che mi auguro possa essere pienamente recuperata, tramite fondi statali e regionali, subito dopo l'affidamento del servizio alla nuova

società di gestione. Purtroppo si stanno accumulando troppi ritardi. Mi auguro che la Regione ponga rimedio tramite la celere individuazione del gestore unico per il distretto sannita. Nonostante questa lunga fase di transizione Gesesa non si è mai fermata e sta continuando a lavorare per perseguire importanti obiettivi per Benevento».

Il management con l'ausilio di tecnici ha effettuato un monitorag-



«Open day» per la carta d'identità elettronica

Angela Gerarda Fasulo

In arrivo domenica 17 marzo l'«Open day carta d'identità elettronica» (Cie). Prevista un'apertura straordinaria degli uffici dell'Anagrafe del Comune, siti in piazzale Iannelli. Sarà possibile recarsi agli sportelli dalle 9 alle 12 per richiedere il rilascio del documento con prenotazione effettuabile a partire da oggi e fino all'esaurimento della disponibilità sul sito Agenda Cie del Ministero dell'Interno all'indirizzo: www.prenotazionicie.interno.gov.it. Ai fini dell'emissione della carta d'identità elettronica è necessario portare al seguito i seguenti documenti: fototesserina e vecchio documento d'identità. Il costo della carta d'identità elettronica è di 30 euro. Questo è quanto rende noto il Comune di Benevento sul proprio portale. La carta d'identità elettronica è stata pensata con l'adozione delle più avanzate tecnologie ed i più innovativi sistemi di sicurezza e di anticounterfeiting con l'obiettivo di aumentare gli standard di sicurezza e di anticounterfeiting. È uno strumento che migliora il flusso delle informazioni e dei servizi tra i cittadini e le istituzioni consentendo una maggiore snellezza e speditezza degli adempimenti burocratici che toccano il quotidiano di ogni cittadino perché oltre ad accertare l'identità del titolare, rappresenta l'identità digitale del cittadino. Il suo utilizzo è semplice. Viene utilizzata dopo aver attivato le credenziali Cie (di 1° e 2° livello) che vengono rilasciate dal comune insieme alla carta. Si apre l'App e si certifica il dispositivo. Molto semplicemente per autorizzare gli accessi basta inquadrare dalla App il QR code che appare nella pagina di accesso richiesta da Pc, inserendo il codice app CieID che si genera in fase di certificazione del dispositivo. L'«Open day carta d'identità elettronica» è una campagna adottata per diffondere tutte le carte elettroniche che a breve sostituiranno anche gli Spid e tende ad una massiva distribuzione e diffusione del suo utilizzo sul territorio della provincia di Benevento con l'obiettivo di sensibilizzare l'utente al suo impiego per un pieno regime di semplificazione.

stratore che, su tale argomento, non ha mai dato risposte, chiudendosi nel mutismo selettivo». «Colpisce la totale assenza dell'assessore competente in materia - aggiunge Giorgione con riferimento al delegato all'Ambiente Alessandro Rosa - totalmente sparito sulla questione miasmi, e non ne capisco il perché. Il sindaco, sbandieratore d'eccellenza circa la tutela dei cittadini, non paventi solo a parole tale impegno ma si determini per revocare o far dimettere, che sarebbe meglio, chi ha dimostrato poca attinenza e interesse alla questione ambiente». Proprio ieri la presidenza del Consiglio comunale ha diramato la convocazione della civica assise per il 4 marzo, con all'ordine del giorno anche il caso miasmi.

Il primo cittadino Clemente Mastella ieri, a margine della seduta di Consiglio, si è detto «contento della iniziativa assunta dagli organi deputati, gli unici che avevano la titolarità a farlo. Il Comune poteva soltanto far presenti le segnalazioni pervenute, e l'ha fatto ai massimi livelli, interessando anche la Procura». Gli ha fatto eco il vicesindaco Francesco De Piero: «Qualsiasi illazione che paventi omissioni da parte di quest'amministrazione è da respingere. Io provo i documenti agli atti. Fin dal 5 luglio, il settore Ambiente ha invitato il Consorzio Asi a verificare le emissioni, e tutti gli altri enti per quanto di competenza. Da allora il sindaco e il settore Ambiente hanno costantemente ed egregiamente esercitato il dovere di controllo».

gio e in questo contesto sono riusciti ad avere degli stanziamenti come spiegati nei dettagli dallo stesso Russo che auspica un iter rapido in modo da poter sistemare almeno le situazioni più critiche presenti sulla rete e limitare al massimo gli sprechi. «Abbiamo ottenuto un finanziamento regionale per sostituire circa 7 chilometri di condotte in città. Sono stati individuati i tratti maggiormente ammalorati e con il numero più alto di perdite. Quindici tratti, per un importo di oltre 1,6 milioni, tra cui contrada Coluonni, con oltre 2 chilometri di sostituzione prevista, rappresentano l'intervento più significativo. Il Comune di Benevento, con cui Gesesa opera nella massima sinergia, a novembre ha preso atto del nostro progetto, inviando quanto dovuto agli uffici competenti della Regione. Spero che la Regione, con cui il dialogo è costante, emetta la prima possibile - conclude il Russo - il decreto di ammissione al finanziamento, onde consentire a Gesesa di proseguire nella rapida esecuzione. Con questi interventi, puntiamo a recuperare circa 300mila metri cubi di acqua all'anno, che oggi vanno persi. Davvero una quantità enorme».

Primo Piano Consiglio dei ministri



Il vanc. Primo disco verde al provvedimento attuativo della riforma che rivede le penalità in campo fiscale

Iva, Irpef, pagamenti e rate: arriva il taglio per sanzioni penali e amministrative

Riforma fiscale. Primo via libera in Consiglio dei ministri al decreto attuativo Via d'uscita per l'evasione di necessità con una crisi di liquidità riconosciuta. Le modifiche tributarie più favorevoli saranno applicabili solo per il futuro.

Marco Mobili
Giovanni Parente

Dalle frodi sui falsi crediti d'imposta ai pagamenti a rate, è l'ora della svolta sulle sanzioni amministrative penali. Il Governo con una serie di interventi mirati riscrive i testi del 1997 sull'applicazione delle penalità in campo fiscale e quello sulle manette agli evasori del 2000. L'obiettivo - anche se non mancano le critiche di andare in soccorso a chi non rispetta le regole - è quello di rendere più proporzionale l'impianto, come chiesto espressamente sia dai giudici nazionali (Corte costituzionale e Cassazione) sia da quelli europei, con la Corte di giustizia che ha sollecitato a rivedere il sistema soprattutto sull'Iva. Ed è immaginabile che nel passaggio in Parlamento (per i parenti delle commissioni Finanze e Giustizia) farà molto discutere l'applicazione delle sanzioni amministrative più favorevoli (il «favor red») solo per il futuro: soluzione scelta soprattutto per evitare problemi sulle coperture finanziarie.

Entrando nel merito (si vedano nel dettaglio anche le schede e gli articoli a lato), sull'Iva e sulle false compensazioni si profilano le novità di maggior rilievo, che vanno a toccare la legge sul penale tributario. E su questa si innesta anche la modifica per andare incontro alla cosiddetta «evasione di necessità», ossia a chi dichiara un profitto non riesce a versare gli importi dovuti. Il salvagente che non fa scattare la soglia di punibilità (oltre 250mila per l'Iva e oltre 150mila euro per le ritenute) è rappresentata dai pagamenti a rate. Quindi chi ha dilazionato il proprio debito con il Fisco (dopo aver ricevuto un avviso bonario) e sta pagando si mette al riparo da contestazioni penali. Ma allo stesso tempo viene prevista la non punibilità per i due reati di omesso versamento per crisi di liquidità riconosciuta dal giudice, ad esempio per clienti insolventi o perché la Pa non ha pagato.

Per le opposizioni si tratta comunque dell'ennesimo regalo agli evasori. Per il responsabile economico del Pd, Antonio Misiani «un conto è la ragionevolezza e la proporzionalità

delle sanzioni, un obiettivo che condividiamo. Un altro conto è quello che si preannuncia nel decreto legislativo del governo: un sostanziale liberarsi tutti, l'ennesimo segnale profondamente sbagliato a chi le tasse non le paga perché non le vuole pagare». Sulla stessa linea è anche il senatore Mario Turco, vicepresidente del M5S: «Dopo il Dd bollette, che già aveva esteso la depenalizzazione degli omessi versamenti almeno fino alla sentenza di appello» ora si «prevede un'ulteriore estensione della depenalizzazione degli omessi versamenti di Iva e ritenute per chi effettua pagamenti a rate».

Nessuno sconto ai furbi e sulle frodi, ha rimarcato, invece il viceministro

all'Economia e padre della riforma fiscale, Maurizio Leo: «L'obiettivo è semplificare il sistema eliminando sovrapposizioni, ma anche rendere più facilmente esigibili i crediti dei contribuenti». Ma soprattutto per Leo non si può parlare di condono: «Le nuove sanzioni amministrative varranno solo per il futuro e non per il passato, saranno operative solo dopo l'entrata in vigore del decreto attuativo». E sui possibili sconti agli evasori Leo ha rimarcato che «verranno colpiti i comportamenti fraudolenti, simulatori e omissivi a danno del fisco. Lo Stato ha sottolineato, ancora il viceministro «deve venire incontro ai contribuenti onesti, ma non può e non deve abbassare la guardia nei confronti di coloro che fanno i furbi». Si volta dunque pagina rispetto a un sistema che lo stesso Leo ha più volte definito «da esportare», con sanzioni fino al 240% di fatto non si andrà oltre il 200% del dovuto. Questa sarà la sanzione se non si presenta la dichiarazione dei redditi e dell'Irap o la dichiarazione del sostituto d'imposta. Mentre se si dichiara meno dell'accertato o del dovuto, la sanzione passa al 70% dall'attuale 90-180 per cento, come anticipato ieri su queste pagine. In caso di frodi però arriva la stangata con un aumento che sale «altra metà al doppio».

Per le sanzioni amministrative, ha sottolineato ancora Leo, «il decreto prevede la riduzione da un quinto a un terzo, avvicinandole così ai parametri europei e introducendo un principio di maggiore proporzionalità». Sul fronte penale, invece, «vengono adeguate le norme sulla non punibilità agli indirizzi emersi dalla giurisprudenza, attuando chi non può pagare per cause di forza maggiore, chi decide comunque di mettersi in regola, anche attraverso la rateazione, pagando l'intera imposta, le sanzioni (ridotte) e gli interessi».

Tra le novità anche la possibilità di integrare la dichiarazione infedele prima di ispezioni o verifiche e quella omessa fino al primo controllo con la sanzione pari al 50% delle maggiori imposte o ritenute dovute.

PARTITE IVA

Concordato in dieci campi

Primi test sul formato in dichiarazione del concordato preventivo biennale (Cpb). Proprio mentre lo schema di Digs sanzioni rende più stringente il regime per l'applicazione delle penalità accessorie in caso di violazioni per i soggetti che non aderiscono alla proposta di concordato preventivo biennale o che decadono, l'amministrazione finanziaria testa il prospetto per l'adesione (per ora chiamato «Sezione P»). Dieci campi da compilare suddivisi in quattro macro categorie: condizioni di accesso, dati contabili (con l'indicazione del reddito rilevante e del valore della produzione per l'Irap) e accettazione della proposta (eventualmente da barrare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITER IN PARLAMENTO

Con il via libera del Consiglio dei ministri di ieri il nono decreto attuativo della riforma fiscale approderà alla Camera dopo un rapido passaggio in

Conferenza unificata. Dal momento dell'arrivo in Parlamento le commissioni Finanze e Giustizia di Camera e Senato avranno 30 giorni di tempo per esprimere il parere e formulare

osservazioni (poco vincolanti) o porre condizioni (più restrittive) per invitare il Governo a rivedere il testo del decreto sul riordino della sanzioni tributarie amministrative e penali.

Le principali modifiche

1

I MANCATI PAGAMENTI

Iva e ritenute, piano di dilazione evita l'omesso versamento

Il pagamento a rate potrà evitare di far scattare il reato tributario di omesso versamento dell'Iva (la soglia di punibilità è fissata oltre i 250mila euro) e delle ritenute (in questo caso la soglia è oltre i 150mila euro). Viene comunque previsto un ulteriore salvagente nel caso in cui si verifichi la decadenza dal piano di rateazione, ossia il contribuente perda il diritto ad avvalersi della dilazione per aver saltato le scadenze previste. In questa circostanza specifica, la punibilità scatterà solo se l'ammontare del debito residuo sia superiore a 75mila euro nel caso dell'Iva o a 50mila euro in caso di ritenute certificate. In pratica le soglie sono abbattute di un terzo rispetto a quelle previste in via ordinaria

4

LA DETERMINAZIONE

Sanzioni amministrative più proporzionali

Un tetto massimo del 120% per le sanzioni amministrative. Lo schema di decreto legislativo prevede che in caso di omessa presentazione della dichiarazione dei redditi e dell'Irap oppure nel caso di omessa presentazione della dichiarazione del sostituto d'imposta, la sanzione, attualmente dal 120 al 240% dell'ammontare, passi al 120 per cento. Per la dichiarazione infedele la sanzione scende al 70%, ma sarà regolizzabile con una sanzione del 50% calcolata sulle imposte dovute se si presenta la dichiarazione integrativa entro i termini di decadenza dell'accertamento, prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o di qualunque attività di accertamento

Non spettanti e inesistenti

Crediti d'imposta: il perimetro torna in gioco

Laura Ambrosio
Antonio Iorio

Per crediti non spettanti e inesistenti ancora un cambio. Proprio quando sembravano risolti i dubbi, anche dopo le Sezioni Unite, il decreto di riforma delle sanzioni ridisegna il perimetro delle due categorie. Secondo l'attuale norma (articolo 13 del Digs 471/97), si è in presenza di crediti inesistenti se ricorrono contemporaneamente due requisiti: 1) il credito in tutto o in parte è risultato di un'artificiosa rappresentazione, o è carente dei presupposti costitutivi previsti per legge o, pur sorto, è già estinto al momento dell'utilizzo; 2) l'inesistenza non è riscontrabile con i controlli previsti dagli articoli 36 bis e 36 ter del Dpr 600/73 e 54 bis del Dpr 633/72. In tutti gli altri casi, il credito è non spettante.

La bozza di decreto ha previsto che è non spettante il credito «fondato su fatti reali non rientranti nella disciplina attribuita per il difetto di specifici elementi o particolari qualità». E non spettante altresì il credito utilizzato in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero, per la relativa eccedenza, quello fruito in misura superiore a quella prevista. È inesistente, invece se manca, in tutto o in parte, il presupposto costitutivo e anche se fondato su rappresentazioni fraudolente, attuate con documenti materialmente ideologicamente falsi, simulazioni o artifici.

Saranno così inesistenti tutti i crediti privi di presupposto, nonostante siano accertabili mediante il controllo formale documentale. Mal si comprende la qualificazione in ipotesi di assenza del requisito di novità (come spesso accade per il credito R&S). Stante la nuova definizione potrebbe essere sia non spettante per la mancanza degli «specifici elementi o particolari qualità», sia inesistente, per l'assenza del «presupposto costitutivo». Senza considerare che la norma sugli atti di recupero, in vigore tra qualche giorno, fa riferimento alla attuale nozione di credito non spettante/inesistente, salvo poi, una volta operativo il decreto sulle sanzioni, mutare perimetro.

2

LA CRISI DI LIQUIDITÀ

La causa di forza maggiore può evitare la punibilità

Per gli omessi versamenti di Iva e ritenute viene previsto un altro scudo che può garantire la non punibilità. Il fatto deve dipendere da cause non imputabili all'autore, sopravvenute, rispettivamente, all'effettuazione delle ritenute o all'incasso dell'imposta sul valore aggiunto. In questa nuova prospettiva, il giudice terrà conto della crisi non transitoria di liquidità dell'autore dovuta alla inesigibilità dei crediti per accertata insolvenza o sovraindebitamento di terzi o al mancato pagamento di crediti certi ed esigibili da parte della pubblica amministrazione e della non esperibilità di azioni idonee al superamento della crisi. In sostanza, si tratta di variabili che possono giustificare l'omesso versamento

5

IMPORTI CERTIFICATI

Compensazione dei crediti Pa per i debiti da avvisi bonari

Arriva una misura a regime per la compensazione dei crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili, nei confronti delle amministrazioni statali per somministrazioni, forniture e appalti con le imposte non pagate risultanti da avvisi bonari. Una misura che dovrà essere attuata con un decreto dell'Economia e si applicherà con riferimento alle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2022. Il credito dovrà essere certificato e l'attestazione dovrà riportare l'indicazione della data prevista per il pagamento. La compensazione è consentita sino a concorrenza dell'imposta a debito che risulta dalla dichiarazione presentata e a cui si riferiscono le sanzioni e gli interessi

Omesse e infedeli

Meno pesanti le violazioni in dichiarazione

Ridotte le sanzioni su dichiarazioni e pagamenti delle imposte. Per le dichiarazioni omesse la sanzione sarà del 120% (ora dal 120 al 240%) e si potrà regolarizzare con una sanzione pari al 75% se presentata (oltre i 90 giorni) entro il termine della decadenza del potere di accertamento (ora entro il 31 dicembre del settimo anno successivo) in assenza di formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o qualunque attività di accertamento.

Per la dichiarazione infedele la sanzione scende al 70%, ma sarà regolizzabile con una sanzione pari al 50% calcolata sulle imposte dovute se si presenta la dichiarazione integrativa entro la decadenza del potere di accertamento (ora entro il 31 dicembre del quinto anno successivo) prima della formale conoscenza di accessi, ispezioni, verifiche o di qualunque attività di accertamento.

Il legislatore ha così previsto due sanzioni ordinarie (entrambe ravvedibili) a seconda di quando avviene la regolarizzazione: prima dell'avvio di attività di controllo, la sanzione è quella dell'omesso versamento aumentata al doppio per l'infedele o al triplo per l'omessa e potrà beneficiare delle riduzioni da ravvedimento; dopo l'avvio di controlli, la sanzione per l'omessa sarà del 120% e per l'infedele del 70%, entrambe ravvedibili.

Per gli omessi versamenti la sanzione scende dal 30% al 25% per la regolarizzazione oltre 90 giorni, mentre per quelle entro tale termine la sanzione sarà del 12,5%. La sanzione è di 1/15 al giorno per i versamenti entro 15 giorni dalla scadenza.

Cambiano le modalità di regolarizzazione conseguenti a un controllo che variano in base al tipo di atto: 1) comunicazione schema di provvedimento disciplinato dallo statuto; ravvedimento con riduzione della sanzione ordinaria ad 1/6 del minimo con possibilità di applicare anche il cumulo giuridico per singolo tributo e singolo periodo di imposta; 2) pvc: ravvedimento possibile con riduzione a 1/5; 3) comunicazione schema di provvedimento relativo a Ppc: il ravvedimento riduce la sanzione ad 1/4.

—L. Amb.
—A. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano La corsa dei debiti

-10,6%

MUTUI USA, RICHIESTE IN CALO

Le richieste di nuovi mutui negli Stati Uniti hanno registrato un forte ribasso, a causa dell'aumento dei tassi d'interesse a livelli che non si vedeva-

no dall'inizio di dicembre. La scorsa settimana, le richieste totali sono diminuite del 10,6% rispetto alla settimana prima, secondo i dati della Mortgage Bankers Association.

Il tasso d'interesse medio su un mutuo fisso a 30 anni è salito dal 6,87% al 7,06%; a metà ottobre, era sopra l'8%, mentre un anno fa era al 6,62%.

Debito globale a 313mila miliardi

Rapporto Iif. Nuovo record per governi, banche, imprese e famiglie ma il rapporto con il Pil scende per il terzo anno consecutivo al 331%. Gli emergenti l'area più critica, per il futuro incognite legate a banche centrali e tensioni geopolitiche

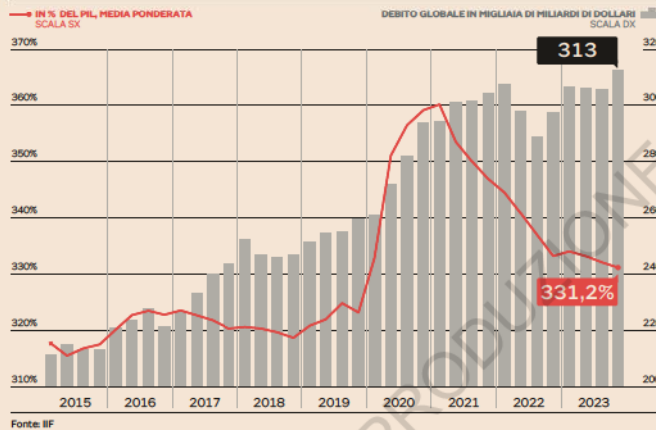
Maximilian Cellino

Il debito mondiale non si ferma più. Chi pensava che gli eccessi necessari per affrontare l'emergenza Covid potessero rappresentare soltanto una parentesi, dolorosa e inevitabile, si era forse illuso. La corsa di governi, banche, imprese e famiglie ai finanziamenti ha infatti ripreso anche dopo la pandemia, con una velocità addirittura mai vista in precedenza: nel corso del 2023 hanno messo insieme 15mila miliardi di dollari in più rispetto a dodici mesi prima, contribuendo in questo modo a far lievitare la montagna dell'indebitamento globale fino alla quota record di 313mila miliardi. E se ancora non è scattato l'allarme rosso è perché il livello, pur preoccupante, ha continuato a diminuire per il terzo anno consecutivo rispetto al Pil, attestandosi alla fine dello scorso anno a un sempre ragguardevole 331,2% che si colloca tuttavia due punti percentuali al di sotto

meno incisiva rispetto a quella del biennio precedente anche su scala globale «a causa del rallentamento della crescita economica e della riduzione del tasso di inflazione».

Inevitabili a questo punto i dubbi e le discussioni in merito alla sostenibilità nel lungo termine di un simile fenomeno, che partono però dalla constatazione favorevole che, almeno per il momento, l'economia globale si sta dimostrando «resistente alla volatilità dei costi di finanziamento, nonostante una crescita ancora inferiore al potenziale e l'aumento della spesa per interessi». Qui il merito va per la verità assegnato ai dati economici pubblicati negli ultimi mesi, che hanno superato le aspettative in tutti i principali Paesi e migliorato l'atteggiamento degli investitori tanto da favorire una significativa ripresa dell'attività di finanziamento all'inizio del 2024. «Particolarmente degno di nota - si sottolinea a questo proposito nel Global Debt Monitor - l'aumento delle emissioni di Eurobond sovrani da parte dei mercati emergenti, compresi i Paesi a basso reddito che negli ultimi anni avevano sofferto in misura notevole per il limitato accesso ai mercati internazionali del debito».

L'avanzata del debito globale



Fonte: IIF

Il dettaglio per settori e aree geografiche

	FAMIGLIE		SOCIETÀ NON FINANZIARIE		GOVERNI		SETTORE FINANZIARIO	
	QUARTO TRIM. 2022	QUARTO TRIM. 2023	QUARTO TRIM. 2022	QUARTO TRIM. 2023	QUARTO TRIM. 2022	QUARTO TRIM. 2023	QUARTO TRIM. 2022	QUARTO TRIM. 2023
GLOBALE	62,6	61,5	96,2	95,6	95,6	96,7	78,8	77,4
MERCATI MATURI	72,6	70,3	93,1	89,8	113,9	113,3	104,6	103,2
U.S.A.	75,3	72,8	80,6	78,4	116,8	119,9	75,1	70,4
Area Euro	56,9	54,1	100,8	95,9	93,0	90,1	107,2	108,7
Giappone	65,1	64,1	118,1	114,5	236,7	229,9	185,8	195,0
Gran Bretagna	83,1	78,5	66,7	62,1	86,5	80,9	159,3	150,2
MERCATI EMERGENTI	46,0	46,8	101,4	105,3	64,9	69,0	35,7	34,3
ASIA	58,7	59,8	129,6	138,3	72,9	78,6	43,9	42,1
Cina	61,6	62,3	158,8	166,5	77,0	85,7	47,0	45,3
Hong Kong	96,1	93,3	278,1	258,0	79,9	76,8	154,8	136,6
India	36,4	45,5	53,7	60,7	81,8	82,7	2,6	2,7
Indonesia	16,2	16,6	23,8	24,3	38,9	38,3	7,0	6,6
Malaysia	66,8	68,9	87,8	90,0	60,3	64,0	22,4	28,4
Pakistan	2,3	2,1	11,3	10,4	76,2	76,6	1,1	1,1
Filippine	13,8	12,6	29,9	27,5	57,5	57,5	9,8	7,5
Corea del sud	104,5	100,1	121,0	125,2	44,4	45,1	86,4	79,9
Singapore	48,6	47,3	131,3	130,6	167,8	173,1	161,8	162,9
Thailandia	92,4	91,6	86,3	86,2	53,6	54,2	31,1	32,8
Vietnam	27,2	26,5	102,9	105,1	35,1	34,4	4,4	4,3
EUROPA	19,9	20,6	61,9	63,2	31,5	31,1	15,2	15,6
Repubblica Ceca	32,6	31,5	50,6	47,9	39,9	39,7	35,1	32,0
Ungheria	18,6	17,0	82,2	75,4	63,3	66,7	10,5	10,8
Polonia	26,6	23,7	40,5	35,8	44,6	45,2	25,0	22,8
Russia	20,3	22,9	72,9	81,3	20,6	21,2	7,5	10,3
Turchia	11,3	11,6	54,8	49,0	35,7	31,7	18,7	17,3
AMERICA LATINA	24,7	24,0	40,8	39,4	63,7	65,9	26,9	23,7
Argentina	4,1	3,9	17,9	18,6	78,1	91,1	9,7	12,3
Brasile	34,0	32,4	52,1	51,2	83,9	86,2	44,8	37,9
Cile	46,5	46,0	98,9	90,4	36,1	32,2	50,9	51,0
Colombia	28,6	28,4	32,5	30,7	65,1	60,0	5,2	3,8
Messico	15,3	16,1	21,7	20,8	37,7	38,6	10,1	8,7
Perù	13,9	13,7	46,7	42,5	34,2	34,0	8,6	7,5
AFRICA E MEDIO OR.	19,3	20,3	41,9	43,5	47,3	48,4	15,3	16,4
Egitto	8,8	8,1	21,0	20,6	79,0	82,7	4,9	3,8
Ghana	2,8	2,6	13,4	11,2	92,4	84,8	4,6	1,6
Israele	44,0	41,4	69,4	67,6	59,7	60,9	10,3	10,9
Kenya	11,2	10,5	19,5	20,7	67,8	71,7	1,9	2,3
Nigeria	7,7	14,0	10,6	8,4	39,6	40,4	5,8	9,6
Arabia Saudita	12,8	13,2	55,6	63,8	23,8	25,1	5,2	7,3
Sud Africa	34,3	34,3	33,1	31,8	72,7	75,6	30,4	34,3
Emirati Arabi Uniti	20,1	22,5	56,6	57,9	31,1	29,4	46,5	43,4

Fonte: Iif, Biss, Haverr, uffici nazionali del debito.

Fed: rischioso tagliare i tassi troppo velocemente

I verballi

Picco «probabilmente» raggiunto, ma il mercato vede più lontane le mosse

Vito Lops

Tagliare i tassi troppo rapidamente comporta rischi. E il parere della maggior parte dei membri della Federal Reserve, secondo quanto emerge dai verballi della riunione del 30 e 31 gennaio. I banchieri hanno ribadito che il picco dei tassi è stato «probabilmente» raggiunto, ma sono in aumento i rischi sull'inflazione determinati dalla geopolitica e dall'aumento dei salari. I banchieri hanno poi confermato che esistono, secondo loro, dei rischi da un allentamento della politica monetaria «troppo veloce». Al termine della riunione di gennaio, i banchieri della Fed hanno deciso - in linea con le attese - di mantenere i tassi d'interesse nella forchetta compresa tra il 5,25% e il 5,50%. I tassi d'interesse erano stati abbassati nel range 0-0,25% nel marzo del 2020 per combattere gli effetti negativi della pandemia di coronavirus

LA FOTOGRAFIA
La corsa globale ai finanziamenti ha gonfiato il debito di 15mila miliardi di dollari nel 2023

I RISCHI
L'incertezza su tassi e dollaro potrebbe aumentare la volatilità e indurre condizioni di finanziamento più rigide

di quanto la lancetta segnava a fine 2022. Difficile del resto identificare un responsabile preciso per quella che minaccia di trasformarsi in una vera e propria deriva, perché secondo i dati raccolti nel Global Debt Monitor pubblicato dall'Institute of International Finance (Iif) l'aumento dello scorso anno è quasi equamente diviso fra i Paesi avanzati (guidati principalmente da Stati Uniti, Francia e Germania) e le economie emergenti (con accumuli soprattutto in Cina, India e Brasile).

Il nodo degli emergenti
Soltanto in rapporto al Pil si possono scorgere differenze significative fra i mercati maturi, dove la dinamica dei rapporti di indebitamento è risultata in discesa in tutti i settori e soprattutto nei Paesi europei, e gli emergenti che al contrario sono in ulteriore accelerazione con la sola eccezione del comparto finanziario. In questo caso si è infatti approdati a un nuovo massimo del 225% per effetto degli aumenti registrati in India, Argentina, Cina, Russia, Malesia e Sudafrica che hanno più che compensato i cali superiori al 10% rilevati invece in Cile, Colombia, Turchia e Polonia. Iif tende in ogni caso a far notare come nel 2023 la spinta alla moderazione sia stata significativamente

Le incognite principali
Restano in ogni caso rischi e vulnerabilità che gli analisti identificano guardando in particolare verso due precise direzioni. La prima punta diritto verso le banche centrali: «L'incertezza sulla traiettoria dei tassi e del dollaro - avverte Iif - potrebbe aumentare ulteriormente la volatilità del mercato e indurre condizioni di finanziamento più rigide per i Paesi che dipendono in misura relativamente elevata dai prestiti esteri». L'eventuale ripresa delle pressioni inflazionistiche rischia inoltre accelerare il processo di riduzione dei bilanci delle stesse banche centrali «con un impatto negativo sulle prospettive dei mercati globali del debito attraverso un aumento dei costi di finanziamento».

L'altra grande incognita è rappresentata dalla variabile geopolitica, che sta rapidamente emergendo come autentico rischio strutturale del mercato. «I deficit di bilancio dei governi sono ancora ben al di sopra dei livelli pre-pandemici e un'accelerazione dei conflitti regionali potrebbe innescare una brusca impennata della spesa per la difesa», si segnala ancora nel rapporto, per poi aggiungere che «il crescente protezionismo commerciale e i conflitti geopolitici potrebbero esacerbare ulteriormente i vincoli della catena di approvvigionamento, determinando un aumento della spesa pubblica per mitigare le implicazioni negative di una maggiore frammentazione del commercio e dei flussi di capitale». Una potenziale trappola forse non ancora pronta a scattare, ma da tenere sicuramente d'occhio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DATO 2023

Italia, rapporto Debito/Pil giù al 284%

Torna a crescere nel 2023 anche in Italia l'ammontare del debito contratto, dopo almeno un paio di anni di «sgonfiamento» post-Covid. Il nostro Paese non si distacca quindi dalla dinamica globale, pur con le sue consuete specificità di un indebitamento enorme a livello pubblico e molto meno marcato quando si parla di famiglie e imprese. Il valore complessivo, secondo il Global Debt Monitor di Iif è aumentato dell'equivalente di circa 384 miliardi di dollari a una quota di 6,380 miliardi che non rappresenta un primato per l'Italia, ma che torna comunque a essere

superiore al livello pre-Covid. Lo Stato (221,7 miliardi) ha giocato la parte del leone, seguito dalle banche (99,6 miliardi), più marginalmente invece l'apporto da famiglie (24,5 miliardi) e imprese (38 miliardi). Rispetto al Pil nominale, cresciuto anche per effetto dell'inflazione, si è invece registrata una contrazione, passando da un rapporto del 288,7% al 284% con l'unica eccezione del settore finanziario (salito dal 46,1% al 47,1%). L'ultimo trimestre ha però segnato un'inversione per tutti: un segnale da non sottovalutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salgono i rendimenti dei titoli di Stato Usa, mentre Wall Street si allontana dai livelli massimi
sull'economia statunitense e poi progressivamente alzati a partire da marzo 2022. Dopo i due dati sull'inflazione peggiori delle attese, pubblicati la scorsa settimana - con il costo del denaro che si è attestato al 3,1% rispetto al 2,9% atteso - gli investitori prevedono che la Federal Reserve ritarderà ulteriormente i tagli dei tassi d'interesse. I contratti future sul tasso stanno difatti cancellando l'ipotesi di un taglio a marzo (prezzata con una probabilità riscattata del 6,5%) e a maggio (prezzata al 27%) mentre un primo taglio a giugno è visto più probabile (53%) ma non in modo schiacciato.

Le dichiarazioni a porte chiuse degli esponenti della Fed e comunicate ieri ai mercati non hanno colto alla sprovvista. Il dollaro, dopo un iniziale rimbalzo, ha chiuso la seduta invariato intorno a 104 punti (con l'euro a quota 1,08).

Il rendimento dei titoli a 2 anni è salito dal 4,58% al 4,65% confermando un mercato guardingo sulla prossima seduta della Federal Reserve. Sebbene i membri della Fed abbiano difatti escluso un ulteriore rialzo dei tassi, cresce il partito (di minoranza) di economisti ed esperti che ritiene che per scongiurare definitivamente l'inflazione sarebbe invece opportuno alzare ancora il costo del denaro. È il caso di Summers, professore dell'università di Harvard che attribuisce all'evento rialzo dei tassi una probabilità del 15%. Una view che trova il favore anche di Mark Nash di Jupiter asset management che attribuisce all'evento rialzo una probabilità del 20%. Questo clima di incertezza sta spingendo gli investitori a prendere profitto dai recenti massimi di Wall Street. L'indice Nasdaq 100 - ieri in calo dell'1% - ha perso il 4% dal picco raggiunto il 12 febbraio. Andamento simile per il «fratello maggiore» S&P 500 che è sceso nuovamente sotto la soglia psicologica dei 5.000 punti riducendo il rialzo incamerato da inizio anno al 3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ENERGIA NUCLEARE, IL 21 MARZO A BRUXELLES SUMMIT DEI LEADER
Il 21 marzo, a Bruxelles, si terrà il primo summit mai organizzato sull'energia nucleare. Ad annunciarlo è stato il

governo del Belgio, che co-presiederà - in quanto presidente di turno del Consiglio Ue - il vertice con l'Agenzia internazionale dell'energia atomica. Il summit riunirà oltre 30 capi di Stato e di governo.

Ue: attuazione Pnrr, Italia prima «Ora eurobond per la Difesa»

Il report di Bruxelles. Soddisfazione di Fitto per il risultato italiano. La Commissione: entro fine anno Paesi europei al 54% degli obiettivi. Dombrovskis: «La scadenza 2026 non è rinviabile»

Beda Romano
Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

In un atteso rapporto che fa il punto sul programma NextGenerationEU nato sulla scia della pandemia nel 2020, la Commissione europea si è voluta ottimista ieri sul futuro della crescita nell'Unione europea, grazie proprio all'innovativo piano di finanziamento comunitario. Sia il vicepresidente Valdis Dombrovskis che il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni hanno promosso l'idea di nuovi strumenti in comune nel campo della difesa.

«I modelli dell'Istituto nazionale di ricerca economica e sociale (NIESR), con sede nel Regno Unito, indicano che nel 2022 il prodotto interno lordo dell'Unione europea è stato superiore dello 0,4% rispetto a quello che si sarebbe avuto in assenza del programma di spesa», ha spiegato il commissario Gentiloni. «In prospettiva, le simulazioni della Commissione europea stimano che il NextGenerationEU potrebbe aumentare il Pil reale dell'1,4% nel 2026, rispetto a uno scenario senza NGEU».

La presa di posizione giunge mentre da più parti emergono dubbi sul reale impatto di un programma economico da oltre 750 miliardi di euro. Nel suo discorso, l'ex premier ha voluto precisare che la stima di Bruxelles è al netto dell'impatto positivo delle riforme previste dallo stesso NextGenerationEU. Al di là degli aspetti economici, il programma è stato particolarmente innovativo perché si basa su denaro preso a prestito dall'esecutivo comunitario sui mercati finanziari.

Gentiloni: «Il Next GenerationEU potrebbe aumentare il Pil reale dell'1,4% nel 2026 al netto delle riforme»

Commentava ieri a questo proposito Mujtaba Rahman, direttore della società di consulenza Eurosta Group qui a Bruxelles: «È sbagliato chiedersi se il NextGenerationEU verrà replicato o esteso. La filosofia stessa del programma deciso nel 2020 sta già influenzando tutte le principali iniziative politiche dell'Unione europea, ad esempio il pacchetto di aiuti all'Ucraina da 50 miliardi di euro, le nuove regole di bilancio e presto i fondi di coesione».

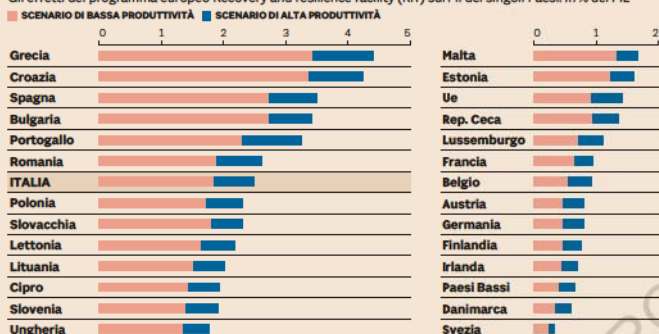
L'economista si riferisce al fatto che gli aiuti a Kiev verranno finanziati con nuovo denaro preso in prestito sui mercati. Quanto al nuovo Patto di Stabilità, approvato proprio ieri dai Paesi membri in attesa di un voto del Parlamento europeo, questo prevede che per la prima volta i fondi europei non verranno presi in considerazione nella valutazione del deficit pubblico nazionale (si veda il Sole 24 Ore dell'11 febbraio).

Sulla possibilità di ripetere l'iniziativa per venire incontro alle necessità europee nella difesa e nella sicurezza, sulla scia della guerra russa in Ucraina, il vicepresidente Dombrovskis è stato possibilista: «La questione della difesa è in cima all'agenda. Dovremo in futuro lavorare su questo fronte, anche al livello europeo». Dal canto suo, il commissario Gentiloni ha esortato la classe politica a riflettere su «nuovi possibili strumenti finanziari in comune».

Il NextGenerationEU prevede prestiti e sovvenzioni. L'Italia è il paese che più ha beneficiato del programma. Proprio l'Italia, insieme alla Spagna e alla Croazia, ha raggiunto il maggior numero di obiettivi: rispettivamente 178 (su un totale di 527), 121 (su 416) e 104 (su

La spinta del Dispositivo per la ripresa e resilienza sulla crescita

Gli effetti del programma europeo Recovery and resilience facility (Rrf) sul Pil dei singoli Paesi. In % del PIL



Nota: la stima non considera l'impatto delle riforme sui singoli Recovery Plan

372). «Grande soddisfazione», ha espresso in questo contesto il ministro per gli affari europei, Raffaele Fitto. Precisa però la Commissione: «A metà del percorso è troppo presto per valutare completamente quanto i progressi compiuti sul fronte degli obiettivi si siano tradotti nell'effettiva attuazione delle riforme e degli investimenti (e quindi in risultati concreti risultanti dalla logica dell'intervento)».

Da più parti, ci si interroga se i Ventisette riusciranno ad adottare le misure previste entro il 2026, come previsto dalla legislazione in vigore. Il vicepresidente Dombrovskis ha spiegato che cambiare la data sarebbe «complesso», «con procedure di ratifica parlamentare in molti paesi». Ha aggiunto: «Non si tratta di uno scenario probabile». Finora Bruxelles ha distribuito 225 miliardi di euro. «La Commis-

sione europea ritiene che per ora siano stati soddisfacentemente raggiunti 1.153 obiettivi (su un totale di 6.266). Altri 1.238 obiettivi sono stati completati dai paesi membri (e devono ancora essere valutati dall'esecutivo comunitario, ndr). Ci aspettiamo che oltre la metà (il 54%) di tutti gli obiettivi saranno completati entro la fine del 2024», ha aggiunto il commissario Gentiloni.



L'Ue fa il punto sul Pnrr. Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis (a sinistra) e il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni

Senza decreto in stallo i pagamenti agli enti attuatori

Recovery

Oggi la relazione governativa nelle 656 pagine di bozze manca il dato sulla spesa

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Mentre l'Italia ottiene a Bruxelles la certificazione del primato continentale in fatto di obiettivi Pnrr già raggiunti, in un programma che del resto per dimensioni sovrasta quello di tutti gli altri Paesi europei, su un piano più operativo si moltiplicano gli allarmi per i continui slittamenti nell'approvazione del decreto legge chiamato ad attuare la rimodulazione concordata a fine novembre con la Commissione Ue. Il fronte più scoperto, ancora una volta, è quello degli investimenti comunali usciti dal Pnrr, e in attesa delle coperture alternative.

L'impianto dei fondi che dovranno sostituire le risorse Ue è ormai chiaro nelle sue linee generali, ma c'è un problema operativo non banale: nel limbo generato dall'attesa della nuova normativa, sottolineano molti soggetti attuatori, il ministero dell'Economia ha di fatto sospeso i pagamenti degli stati di avanzamento lavori, perché senza il decreto con la nuova architettura delle coperture manca in prospettiva una fonte di finanziamento certa per legge. Questo aspetto, riguardando appunto i flussi usciti dal Pnrr come le piccole e medie opere comunali o i piani urbani integrati e la rigenerazione delle periferie, non incide sul ritmo del contatore di milestone e target, ma frena gli investimenti effettivi sul territorio, moltiplicando le difficoltà di cassa alimentate dal fatto che, senza il D.L. e anticipazioni di liquidità restano in genere limitate al 10% dell'opera mentre le imprese chiedono ordinariamente il triplo.

Le rassicurazioni governative sul fatto che nel frattempo i vecchi decreti di finanziamento non sono finora stati revocati non sembrano spianare la strada della realizzazione dei lavori, che da Nord a Sud incampana anche sulle richieste di rendicontazione più disparate in arrivo dalle Prefetture, nel caso delle piccole e medie opere di cui è titolare il Viminale. «Il decreto farà chaffeeza», promette il ministro Raffaele Fitto: ora l'attesa si sposta su lunedì, quando è previsto il prossimo Consiglio dei ministri per il varo delle nuove regole per la sicurezza sul lavoro, ma a rinviare a catena delle ultime settimane non danno certezze sull'esito. Ancora da risolvere ci sono i puzzle delle coperture, le regole per gli investimenti industriali di Transizione 5,0 con crediti d'imposta che non potranno sfiorare nell'utilizzo il 2026 (termine al momento non negoziabile del Pnrr, come ribadito ieri dal vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis) e le incognite su normative di settore, giustizia in primis.

Nel frattempo dovrebbe emergere, già stamattina, un altro dato chiave sull'attuazione effettiva del Piano, quello relativo all'avanzamento finanziario, ossia ai fondi che fin qui l'Italia è riuscita a spendere, al di là del rispetto formale di milestone e target. Intorno alla cifra il mistero rimane totale, e dovrebbe essere superato dalla cabina di regia tra Governo, Regioni ed enti locali che dalle 11 esaminerà la nuova relazione dell'Esecutivo sullo stato di attuazione del Pnrr al 31 dicembre. Le bozze circolate ieri, nonostante le abituali dimensioni ciclopiche (656 pagine divise in due sezioni), tacevano proprio su questo punto cruciale. «In corso di finalizzazione», si leggeva nella pagina 91 per il resto bianca del capitolo 6 "Avanzamento finanziario e flussi informativi". Per

Fermi i versamenti ministeriali sulle opere definate dal Piano e ora in attesa dei fondi alternativi

Il resto, la relazione si addentra nella motivazione delle tante rimodulazioni degli investimenti, a partire dai rincari dei materiali e dalla crisi prodotta dall'inflazione e dalle strutturate delle catene del valore che, tra Covid e guerre, hanno sconvolto la logistica internazionale; e diffonde ottimismo anche su alcuni progetti in difficoltà, dalla banda larga nelle aree a fallimento di mercato al polo per il cloud. Oggi è anche il giorno dell'audizione di Carlo Manfredi Selvaggi, magistrato contabile voluto da Fitto a capo della Struttura di missione Pnrr a Palazzo Chigi, davanti agli europarlamentari della commissione per il controllo dei bilanci, chiamati a valutare curriculum ed eventuali incompatibilità per l'ingresso nella Corte dei conti europea. Il suo nome è infatti quello indicato dal Governo per sostituire Pietro Russo, il cui mandato è in scadenza a fine mese. L'Esecutivo lo ha preferito ai due giudici contabili segnalati dalla Corte dei conti italiana, Giovanni Coppola e Maria Ruciera. Che però, ha spiegato Fitto nella risposta scritta all'interrogazione del Pd alla Camera, «hanno un'età anagrafica che non consente loro di completare il mandato sessennale prima del collocamento a riposo per anzianità». Requisito cui la risoluzione del 4 febbraio 2014, del Parlamento Ue («attribuire - sottolinea il ministro - specifica rilevanza»). Tanto che tutti i componenti designati negli ultimi anni dall'Italia avevano «un'età compatibile con l'espletamento del mandato per la sua intera durata». Da giorni le opposizioni gridano allo «forzatura per favorire un fedelissimo». Per questo, e per evitare bocciature, in commissione Cont. dove il relatore per la nomina è l'elghista Matteo Adinolfi, è scattata la caccia al voto.

Il Sole 24 ORE
5-8
leggiato agli studi di JOHN GOTTMAN
Con la consulenza di MAESTRA MARY
CHE PAURA LA GUERRA!
Come parlare e rassicurare i nostri bambini
BARBARA FRANCO
Il Sole 24 ORE
Borse Milano

IL LINGUAGGIO DELLA PACE: COME PARLARE DI GUERRA AI BAMBINI

Come parlare di guerra ai nostri bambini e rassicurarli? Per rispondere a questa domanda nasce *Che paura la guerra!*, la guida che aiuta i genitori a parlare al più piccoli della paura dei conflitti, con il linguaggio più adatto e la giusta rassicurazione, lasciando spazio per le loro domande e traducendo le loro ansie. Un valido strumento per allenare i bambini a vivere la loro emotività, arricchito da tanti giochi e attività suggeriti dalla Maestra Mary, e dai consigli pratici per i più grandi della psicologa cognitivo-comportamentale Chiara Bosia.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 20 FEBBRAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 5,90*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 20/03/2024.

Ordina la tua copia su Primoedicola.it in libreria, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
 Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore **02 30300600**
 In vendita su Shopping24.it offerta Book24Ore.com/ pausalettera.it
 Per trovare l'edicola più vicina vai su 24ore.it/24orepoint

Primo Piano Politica industriale

Aziende salvate dai dipendenti, 325 operazioni in 12 anni

Workers buyout. Fa leva su Naspi e Tfr detassati lo strumento di politica attiva: tra i suoi punti di forza la conservazione di 10.588 posti di lavoro

Giorgio Pogliotti

Alla vigilia di Natale, lo scorso 18 dicembre, 31 soci e dipendenti riuniti nella cooperativa Trafocoop hanno firmato l'atto di acquisto della ex Trafomec, completando un'operazione di Workers buyout (Wbo) a 12 anni dal fallimento dell'azienda metalmeccanica di Tavernelle (Pg) che produce trasformatori. Questo intervento di "rigenerazione aziendale" chiude una vicenda lunga e complessa, iniziata nel 2011, quando un colosso cinese acquistò l'azienda travolta dalla crisi.

«Durante il Covid la proprietà cinese di fatto è sparita - spiega il presidente di Trafocoop Federico Malizia -, nel 2021 i conti correnti sono stati bloccati e le banche hanno chiuso i rubinetti. All'epoca ero un delegato sindacale della Fim-Cisl e organizzammo dei presidi davanti ai cancelli per impedire che i macchinari potessero finire oltre oceano». A settembre del 2022 è stata presentata un'istanza di fallimento, ad aprile del 2023 il Tribunale di Perugia ha assegnato l'azienda a Trafocoop, ma è stato fatto avanti un altro soggetto con un'ulteriore offerta di acquisto: «Questo soggetto rimasto anonimo - aggiunge Malizia - era intenzionato a spostare gli impianti produttivi in un'altra provincia. Abbiamo po-

tica attiva del lavoro da mettere in campo per la gestione delle crisi aziendali che interessano le Pmi. Le operazioni di Wbo riguardano anche aziende di medie dimensioni, in virtù del ricambio generazionale restano senza guida, o imprese oggetto di confisca dell'antimafia che vengono rilevate dai dipendenti. Protagonisti di queste operazioni sono i lavoratori che, riuniti in cooperativa investono l'indennità di disoccupazione (Naspi) erogata in un'unica tranche in forma detassata, o il proprio Tfr detassato per la costituzione del capitale sociale. I lavoratori in media anticipano la Naspi per un ordine di grandezza di 15-20 mila euro, generalmente le risorse vengono investite per la costituzione del capitale sociale e l'affitto di un'azienda o di un ramo d'azienda secondo il meccanismo del "rent to buy" (con l'acquisto in una fase successiva). I lavoratori sono assistiti dalle centrali cooperative e dai fondi mutualistici nell'attivazione di finanziamenti per la costituzione del capitale sociale: Coopfond (Legacoop), Fondosviluppo (Confindustria) e General Fondi (Agf). Il solo Fondocoop ha sostenuto 23 Wbo con 487 occupati e 3 milioni di finanziamenti.

Un ruolo centrale è svolto da Cooperazione finanzia imprese (Cfi) nata dopo l'entrata in vigore della legge Marcora (L. 49 del 1995) per supportare l'acquisizione ed il rilancio di operazioni di Wbo, vigilata dal ministero delle Imprese e del made in Italy. Cfi ha sostenuto finora 93 imprese cooperative "rigenerate" delibero finanziando per 57,5 milioni di euro, contribuendo alla continuità dell'occupazione di 2.111 persone. «Si è rivelato un "buon investimento" per la collettività», spiega il presidente Mauro Frangeli. «Per 1 euro investito sono rientrati 7,8 euro, con un ingente risparmio di ammortizzatori sociali. Le imprese partecipate da Cfi nel periodo 2008-2022 hanno versato imposte sui redditi da lavoro e da impresa per 521 milioni di euro, cui si aggiungono ulteriori 501 milioni di euro versati a titolo di contributi e oneri sociali. A fronte di oltre 1 miliardo di versamenti ad erario e casse previdenziali, sono 1,61 milioni impiegati considerando il capitale sociale conferito dallo Stato ancora integralmente disponibile ed 1,231 milioni della "Nuova Marcora" per il sostegno alle aziende con finanza a lungo termine e a tasso zero».

Tra le 93 imprese rigenerate, Frangeli sottolinea l'elevata percentuale di successo: «Erano imprese nate da crisi, ma solo 20 (21,5%) hanno interrotto l'attività, soprattutto durante la pandemia, una percentuale inferiore rispetto ai tassi ordinari di mortalità delle Pmi. Peraltro queste imprese negli anni in cui erano operative hanno occupato 325 persone, versando imposte e contributi sociali per un valore più che doppio rispetto a un valore più che doppio rispetto al netto dei fallimenti». Quelli di Cfi «non sono finanziamenti a fondo perduto perché entro 10 anni la somma va rimborsata», spiega Frangeli. «Nel 2023 con 5,8 milioni di investimenti abbiamo supportato 9 Wbo in prevalenza nell'industria, più due rifinanziamenti per imprese che avendo avuto successo dovevano effettuare nuovi investimenti».

Frangi (Cfi): «Un buon investimento per la collettività, per ogni euro speso ne rientrano 7,8»

tuto esercitare il diritto di prelazione previsto dalla legge Marcora, dopo aver investito nella nostra Indennità Naspi in un'unica soluzione, 22 mila euro per socio, e affiancati da Cfi, da Fondosviluppo e Fondosviluppo abbiamo potuto costituire una quota di capitale pari a quella del soggetto concorrente. Così lo scorso ottobre ci siamo aggiudicati l'azienda e una settimana prima di Natale davanti ai notabili abbiamo firmato il passaggio di proprietà dell'azienda ai dipendenti».

Prende il presidente di Trafocoop parla, sullo sfondo si sente il rumore di una saldatrice. «Speretti che la spengo - spiega - qui ci occupiamo di tutto, curiamo la parte amministrativa, ma se serve ci rimbocchiamo le maniche senza scandalizzarci perché siamo tutti nella stessa barca». Le parole dell'ex sindacalista diventato presidente della coop ben sintetizzano lo «spirito di squadra» che «insieme alla perseveranza dei lavoratori» a suo avviso sono stati gli elementi vincenti per il successo di questa operazione. «Anche durante la crisi, quando gli stipendi venivano pagati con il contagocce, abbiamo continuato a curare i rapporti con i clienti - aggiunge Malizia -, così già nei primi due mesi di attività abbiamo recuperato l'80% dei vecchi ordini, le stime sono di chiudere con oltre 1,4 milioni di fatturato che avevamo previsto, l'anno scorso è stato archiviato con un segno meno, ma già per questo esercizio avremo un utile, abbiamo effettuato due nuove assunzioni ed è in programma un importante programma di sviluppo».

Quella di Trafocoop è una delle 325 operazioni di Wbo che dal 2011 hanno tutelato 10.588 occupati, salvaguardando il tessuto produttivo del territorio, attraverso uno strumento di poli-



PENSIONI, ASSEGNO MEDIO DONNE DEL 36% INFERIORE AGLI UOMINI
Stando ai numeri forniti dall'Inps, su 16,1 milioni circa di pensionati italiani nel 2022, il 52% sono di genere fem-

minile; queste però hanno percepito solo il 44% dei redditi pensionistici, ovvero 141 miliardi di euro, con un importo medio mensile pari a 1.416 euro, del 36% inferiore rispetto a

quello maschile. Negli ultimi 20 anni, in termini nominali, il divario di genere è cresciuto in modo continuo nel tempo ed è passato da 3.900 euro nel 2001 a 6.200 euro nel 2022



Ripartiti con dieci persone, la svolta in Cina

Telemec

L'azienda di Bagno a Ripoli produce meccanica di precisione per aeroporti

Silvia Pieraccini

«Non abbiamo avuto alcun aiuto, né alcun finanziamento, abbiamo investito i soldi delle nostre liquidazioni e abbiamo fatto tutto da soli». Sono passati quasi 18 anni da quando è nata la società cooperativa Telemec di Bagno a Ripoli (Firenze), uno dei pochi esempi di workers buyout che in Toscana ha funzionato, nonostante le difficoltà iniziali, i

debiti da saldare, la cassa integrazione e il mercato da ricostruire da zero, dopo che la precedente proprietà aveva perso clienti e prodotti.

Telemec produce meccanica di precisione per il settore Atc (air traffic control), in particolare sistemi di filtraggio per radiofrequenze, da collegare alle radio delle torri di controllo degli aeroporti per evitare interferenze nei collegamenti col velivolo. «Nel 2006 ci siamo ritrovati in dieci a prendere in mano un'azienda che doveva riconquistare il mercato - spiega la presidente Francesca Frangi e l'amministratore Daniele Donnini, che lavorano in Telemec da 37 anni - e abbiamo deciso di puntare sull'internazionalizzazione». La

svolta è stata la trasferta in Cina nel 2014, per partecipare a una fiera di settore. «Fino a quel momento i cinesi ci chiedevano i prodotti via Internet, ma noi eravamo titubanti a venderglieli per timore di essere copiati - racconta Donnini -. Quando siamo arrivati in Cina abbiamo visto che in realtà la tecnologia l'avevamo già, ma volevano proprio i nostri prodotti, che possono essere customizzati per adattarsi alle esigenze del cliente: è questa la nostra forza».

Oggi la Cina rappresenta uno dei mercati più importanti per Telemec, che produce anche carpenteria leggera di precisione e nel 2023 ha fatturato quasi 1,2 milioni di euro; gli addetti sono nove, di cui sei soci della

cooperativa che aderisce a Legacoop.

L'export oggi è al 65%. «Se abbiamo superato la crisi, e siamo riusciti a camminare con le nostre gambe - affermano la presidente e l'amministratore - lo dobbiamo soprattutto al fatto di essere stati addestrati alla qualità dal precedente proprietario; se non avessimo tenuto ferma la qualità non ce l'avremmo mai fatta, non avremmo mai ottenuto questi risultati».

Oggi Telemec continua a competere sul mercato facendo ricerca "sul campo" per migliorare i prodotti: «Avendo esperienza cerchiamo anche di trasmettere al meno giovani le nostre conoscenze», conclude Donnini.

Confiscata alla mafia ora fattura 5 milioni

Geotrans

Percorso in salita per l'impresa siciliana di autotrasporto

Nino Amadore
CATANIA

Un fatturato di cinque milioni nel 2023, 35 addetti, una piattaforma logistica in provincia di Palermo. Sono questi i dati essenziali della Geotrans, azienda di trasporti di Catania gestita da una cooperativa di lavoratori. Perché quella della Geotrans è una storia di workers buyout molto particolare: l'azienda, infatti,

apparteneva alla cosca mafiosa Ercolano che insieme al Santapaola è stata la padrona mafiosa di Catania per tanti anni. L'azienda è stata confiscata definitivamente nel 2019 a cinque anni dal sequestro avvenuto nel 2014. Sono poi stati necessari altri tre anni per arrivare all'affidamento dell'azienda alla cooperativa dei lavoratori di cui è presidente Maurizio Faro. E oggi che l'impresa c'è e funziona, tutto sembra quasi scontato ma non lo è affatto. Lo racconta proprio il presidente: «Al momento del provvedimento giudiziario l'azienda degli Ercolano controllava l'80% del mercato dei trasporti dell'ortofrutta. Aveva una decina di dipendenti e non aveva mezzi propri ma si avvaleva della collaborazione dei cosiddetti

padroncini - dice -. Subito dopo il sequestro la maggior parte dei clienti hanno abbandonato l'azienda e parecchi di loro non sono mai tornati e ancora oggi sono pochi i siciliani che si rivolgono alla Geotrans per loro trasporti e ancora oggi non hanno voluto lavorare con noi». È stata l'intuizione dell'imprenditrice Cinzia Franchini, a suo tempo presidente della Fita Cna, e l'appoggio di Legacoop Sicilia e del compliant Adriano Turrini in quel momento presidente di Coop Alleanza 3.0 a correre in aiuto dell'azienda tolta alla mafia: «Abbiamo cominciato a lavorare con Coop e man mano siamo cresciuti - racconta Faro - e abbiamo cominciato a comprare i mezzi. La cooperativa è stata

costituita nel 2020 dopo la confisca: ci siamo fatti anticipare la Naspi e abbiamo investito. Nel 2022 abbiamo avuto dall'Agenzia dei beni confiscati l'affidamento. Oggi lavoriamo tantissimo con Conad ma non solo». È importante è stato l'ingresso nel capitale di Cfi, la partecipata dal ministero dello Sviluppo economico, con il 48% del capitale. E ora la coop guarda avanti progettando una nuova strategia per fronteggiare il rincaro dei costi che rende poco competitive rispetto alle aziende del Nord le imprese dell'autotrasporto che hanno base in Sicilia: «Il nostro mercato - dice Faro - è fatto di aziende del Nord ed è una fetta di mercato che intendiamo continuare a coltivare».

Rinuncia al 20% dello stipendio per tre anni

Cartiera Piniroli

La coop della provincia di Cuneo salvata nel 2015 da settanta ex dipendenti

Filomena Grecio

A nove anni dall'operazione di workers buyout della Cartiera Piniroli della provincia di Cuneo, l'azienda ha all'attivo un giro d'affari da 70 milioni - era a quota 50 milioni all'inizio della "crisi" - e un centinaio di addetti tra soci della cooperativa e dipendenti. I problemi per la società iniziano nel

2006 quando, da azienda padronale storica, viene ceduta a un gruppo di imprenditori. Le difficoltà continuano fino al 2012 quando a giugno l'azienda entra in uno stato di insolvenza, passa a un liquidatore civile, per la gestione della procedura di concordato, fino all'arrivo di una nuova cordata di imprenditori che dopo un anno però è venuta meno. «Ci siamo trovati con il cerino in mano, in 155 persone - racconta Silvano Carletto, presidente della cooperativa che gestisce la società - con due linee di produzione all'attivo e la prospettiva di un fallimento». Ad un certo punto si fa strada l'ipotesi del workers buyout. «Facevamo oltre 50 milioni di

fatturato - racconta Carletto - e non riuscivamo, io che ero il direttore dello stabilimento e Ferdinando Tavella, direttore amministrativo, a capire come poter affrontare l'operazione». Il progetto per acquisire la cartiera come cooperativa, passaggio avvenuto formalmente nel 2015, prende piede anche con l'aiuto di Legacoop e Concooperative. Settanta gli ex dipendenti che hanno aderito al progetto. «Abbiamo utilizzato l'indennità di mobilità degli addetti per rilanciare l'azienda, come previsto dalla normativa» racconta Carletto, un gruzzolo da 1,2 milioni di euro a cui si è affiancato un finanziamento di pari importo arrivato da due

finanziarie del mondo cooperativo. «Abbiamo acquistato le macchine della cartiera sfruttando la legge Marcora e abbiamo affittato gli immobili per poi acquistarli nel 2017». La Cartiera ha superato i 150 anni di età, negli ultimi nove anni ha chiuso i bilanci sempre in positivo. «Siamo stati fortunati e ci abbiamo creduto - aggiunge il presidente - quando siamo ripartiti abbiamo rinunciato al 20% dello stipendio per tre anni e abbiamo investito circa 6 mila euro a testa, nel tempo abbiamo recuperato anche grazie ai ristoranti che permettono di riconoscere un premio monetario per i soci, per un massimo del 30% dello stipendio».